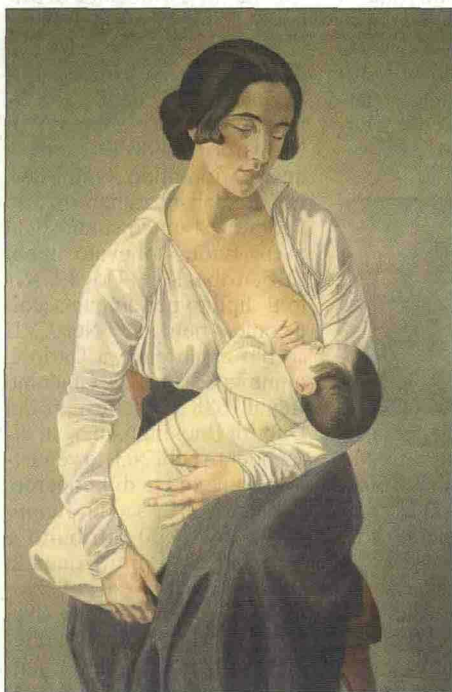


Rovereto

Futurista, purista e neotomista

Al Mart un'ampia retrospettiva di Severini interpretato anche alla luce del suo rapporto con il filosofo Maritain

ROVERETO (TN). Dal 17 settembre all'8 gennaio il Mart apre la vasta retrospettiva «Gino Severini 1883-1966». La mostra, curata da Gabriella Belli direttrice del Mart, in procinto di passare alla guida dei Musei Civici di Venezia (cfr. l'intervista in questo numero di «Vernissage»), e da Daniela Fonti, ha avuto un'anticipazione al Musée de l'Orangerie di Parigi tra aprile e luglio. «Nel 2009 le celebrazioni del centenario del Manifesto del Futurismo, un programma al quale il Mart ha partecipato con un notevole impegno, hanno valorizzato Severini in tutta Europa», spiega Gabriella Belli. Da più di vent'anni, tuttavia, mancava una mostra di grande respiro che ne mettesse a fuoco il percorso complessivo, oltre il Futurismo. Ci sono aspetti della sua ricerca, ad esempio un suo personalissimo Cubismo o il periodo del «ritorno all'ordine», che meritano un maggio-



Il ritorno all'ordine di Severini dopo il Futurismo: «Maternità», 1916

re approfondimento da parte degli studiosi italiani. Ma oltre a questo, era molto importante che Severini «tornasse» a Parigi, perché si è sempre sentito molto legato alla capitale francese; lì ha costruito la propria fortuna artistica, in un rapporto che è stato insieme personale, artistico e intellettuale. Di qui la necessità della collaborazione dei due musei». Sebbene il progetto tra il Mart e l'Orangerie sia unitario, una differenza importante tra le due

mostre esiste: «A Rovereto, conferma la Belli, abbiamo prestato un'attenzione particolare anche alla parte finale del suo lavoro. L'astrazione geometrica e il postcubismo di Severini degli anni Cinquanta mettono in luce la sua piena partecipazione al milieu intellettuale italiano di quegli anni». Il Mart, inoltre, è uno dei pochi musei italiani che, fin dalla propria nascita, ha affiancato alle collezioni permanenti una straordinaria raccolta archivistica, che svolge una parte fondamentale anche nell'attuale retrospettiva: «La parte finale dell'esposizione, conferma la direttrice, è dedicata a documenti d'archivio e inoltre in questa occasione viene presentato anche il volume sulla corrispondenza dell'artista con Jacques Maritain (pubblicata da Olschki, Ndr). Il fondo dedicato a Severini è stato uno dei primissimi a entrare nel Museo: la prima delle due nuove pubblicazioni ne è l'inventario, frutto di anni di catalogazione. La seconda è un focus sulle relazioni tra Severini e Maritain. Il grande filosofo francese svolse un ruolo di orientamento per il pittore italiano, indirizzandone il rigore purista e la lucida moralità verso la produzione di importanti affreschi e decorazioni murali, sparsi in tutta Europa».

□ Daniela Vartolo

© Riproduzione riservata

